

Situazione confusa a Madrid

Vaghe promesse di Franco agli universitari

Invece di un sindacato libero un SEU fascista ringiovanito con il "trucco democratico"

MADRID, 9. La situazione, per quanto riguarda i lotti degli studenti e dei professori, si è fatta molto confusa. Da un lato si assiste ad un tentativo del governo di spegnere l'opposizione del mondo universitario con vaghe promesse di concessioni parziali che, anche se tradotti in fatti, non intaccerebbero la sostanza del regime. Dall'altra, si manifesta un certo attenuarsi della combattività degli studenti. Gli arresti dei dirigenti, il ferimento dell'italiano Geronzi, le punizioni dei professori, le bastonature, le minacce, non hanno spezzato l'opposizione al franchismo nelle università, né risolto i problemi che restano sul tappeto (primo fra tutti: libertà di associazione e di parola).

La riunione dei dirigenti dell'abborrito sindacato studentesco ufficiale (SEU), svoltasi ieri ed oggi nello scenario tipicamente franchista della «Valle dei Caduti», presente anche il vice segretario generale della falange Fernando Herrero Tejedor, si è conclusa con l'adozione di uno schema di programma di «democratizzazione», in base al quale gli organi dirigenti del sindacato dovrebbero essere composti da persone elette dalla base, decentrate su base territoriale e di facoltà, «apolitiche» ed autonome dall'autorità accademica. Lo schema, alla cui elaborazione hanno partecipato alcuni rappresentanti degli studenti, scelti (a quanto pare) fra i più disposti al compromesso, sarà sottoposto per approvazione al governo. La decisione finale, ancora una volta, viene quindi affidata al dittatore Franco.

Lo schema appare come un espediente per soffocare l'opposizione studentesca, ed offrendo un cambio di surrogati all'inizio della lotta gli universitari chiedevano la liquidazione del SEU, e la sua sostituzione con altre organizzazioni, nuove, originali, veramente libere, e non la sua «democratizzazione». Eppure, la notizia di un fatto di questa natura, che ha generato confusione fra i 1.500 studenti che pure si erano riuniti in assemblea nella facoltà di scienze economiche, superando massicci sbarramenti di polizia, suscitando violenti scontri e lasciando nelle mani degli agenti tre arrestati, due ragazze e un giovane.

Dalle notizie che gli stessi studenti hanno riferito ai giornalisti stranieri (notizie in verità contraddittorie) si ricava che, al termine di un confuso dibattito, l'assemblea

18 letterati solidali con gli studenti spagnoli

PARIGI, 9. Diciotto personalità del mondo letterario hanno indirizzato oggi al ministro dell'educazione nazionale spagnolo Manuel Lora Tamayo, una lettera di protesta a proposito della crisi universitaria in Spagna. Dopo aver deplorato che studenti e professori spagnoli si vedano rifiutare la libertà universitaria e siano inoltre oggetto di una brutale repressione, i firmatari, fra i quali figurano: Jean-Paul Sartre, Gérard Rosenthal, Nathalie Sarraute, Mary Mac Carthy, Karl Jaspers, Jean Bloch-Michel, Jean-Marie Domenach e Louis Martin-Chauffier, dell'Istituto di Francia, manifestano «la loro solidarietà e la loro approvazione agli studenti ed ai professori spagnoli sia per le rivendicazioni formulate, sia per la dignità e la moderazione di cui danno prova». La lettera conclude affermando che i firmatari «protestano contro tutte le misure disciplinari — ed a maggior ragione contro le brutali — di cui gli studenti ed i professori spagnoli sono oggi vittime». Essi «sono d'altra parte convinti che gli studenti ed i professori oggi perseguitati e vilipesi rappresentano la migliore possibilità per l'avvenire della Spagna e che il loro coraggio civico e intellettuale potrà necessariamente influire sui suoi futuri».

Forte manifestazione unitaria dell'antifascismo a Roma Il governo italiano si impegna a isolare la dittatura franchista

Rafael Alberti alla presidenza — Gli interventi di Riccardo Lombardi, Giancarlo Pajetta, Oscar Mammi, Lucio Libertini, Fausto Nitti — Le adesioni

Forte e appassionata manifestazione di solidarietà con la lotta contro il franchismo quella che ha riunito ieri sera a Roma, per iniziativa dell'ANPI, i rappresentanti di tutte le forze antifasciste. Non una stanca celebrazione di coloro — studenti e professori — che si battono in questo momento in tutte le università di Spagna, ma l'impegno comune per una azione politica da condurre immediatamente. «Assuma il governo italiano un fermo atteggiamento, e perseveri in quelli già assunti, per contribuire al più rigoroso isolamento, politico e morale, del governo di Madrid. E rappresenti in tutte le sedi opportune l'inabilità, a qualsiasi trattativa con i rappresentanti di paesi democratici, di un governo che ancora non ha accordato nemmeno quell'ampia e reale amnistia ai detenuti politici richiesta da tutti i democratici del mondo». Questa la parte centrale dell'ordine del giorno, approvato all'unanimità, che indica appunto il senso fondamentale e lo scopo della manifestazione.

Hanno anche aderito, tra gli altri, il vicepresidente del Consiglio, Nenni; il segretario generale del PCI, compagno Longo; i sottosegretari Cattani, Guadalupe e Ferrero; il segretario del PSIUP, Vecchiotti; Ernesto Rossi; i professori universitari Vittorio Bodini, Dario Pucini, Rosario Assunto, Lucio Lombardo Radice, Angelo Macchia; i senatori Terracini, Scozzimarro, Simone Gatto, Tullia Carrozzini, Salerni, Morabito, gli onorevoli Paolucci, Finocchiaro, Comandini, Zappa, Beccastelli, Veronesi; Teresa Sandeschi Scelba; lo scrittore Ugo Pirro; Paola della Pergola; Ala Alessandrini; Arnaldo Fratelli; Orsello, di Democrazia liberale; Tommaso Fiore, a nome del Congresso provinciale dell'ANPIA di Bari; il centro «Thomas Mann».

Nessuna tregua — ha concluso l'oratore — al governo di Madrid. Per questo occorre che la pressione dell'opinione pubblica imponga ai dirigenti del nostro Stato di isolare uno degli ultimi focolai in Europa dell'infelice fascista. Giancarlo Pajetta ha cominciato col ricordare le vicende politiche che seguirono la caduta della Repubblica spagnola e il sostegno «atlantico» di cui si valgono tuttora le dittature di Franco e di Salazar. Ora, però, ci troviamo di fronte ad una situazione che sbaglieremo a non considerare profondamente nuova. Nuova è infatti, per tanta parte, la generazione che si batte in Spagna. Essa non conosce la guerra civile e perciò lega la propria volontà di lotta e le speranze a quello che ha udito del passato, ma anche e soprattutto al presente e al futuro del paese.

Il governo italiano affinché esso esprima lo sdegno e la condanna popolare contro il franchismo. Oscar Mammi ha tenuto a sottolineare l'unità dello schieramento democratico che si impegna a sostenere la lotta del popolo spagnolo. Nessuno se ne meraviglia — ha proseguito l'oratore — quando c'è da battersi contro il fascismo e deve essere così. Non a caso del resto, oltre che nella Resistenza, fummo insieme anche nel luglio del '40. Stando dentro o fuori del governo abbiamo lo stesso dovere di chiedere l'isolamento del regime di Franco. Lucio Libertini, recando anche l'adesione del senatore Lussu, ha detto che all'indomani del 25 aprile 1945 la Spagna appariva una roccaforte isolata, l'ultimo rovine del fascismo senonché. Oggi essa invece è un anello del sistema militare atlantico e imperialistico: la lotta che il suo popolo conduce è perciò un momento della lotta di tutti noi per la democrazia. Fausto Nitti ha pronunciato brevi parole per sottolineare il significato della manifestazione e l'impegno di tutti coloro che combatteranno durante la Resistenza. L'ordine del giorno approvato esprime anche «la fraterna, piena solidarietà con gli studenti, i professori, i sacerdoti, tutti i resistenti che in questi giorni nelle università, nelle fabbriche, nelle carceri, in tutti i tribunali ed in tutti i luoghi di lotta per i diritti dei cittadini e per la libertà della Spagna».

Avallo del presidente USA all'intimazione dei razzisti

Vietata la marcia di Selma I negri arrivano fino all'autostrada

Guidati da King fino allo sbarramento della truppa razzista, i dimostranti sono poi ritornati nella chiesa dalla quale erano partiti

SELMA, 9. I negri e i bianchi integrati di Selma si sono limitati oggi ad una marcia dimostrativa della chiesa nella quale si erano raccolti per organizzare la «marcia della libertà» da Selma a Montgomery, fino all'ingresso dell'autostrada che porta alla capitale. In pratica i negri, guidati dal premio Nobel per la Pace, Martin Luther King, hanno voluto protestare sia per l'indifferenza che il giudice federale del distretto aveva emesso per impedire la manifestazione, sia per l'atteggiamento del Presidente Johnson che li aveva invitati a rispettarlo.

Dall'altra parte i negri sarebbero andati sicuramente al massacro se avessero tentato di superare lo sbarramento di poliziotti e di soldati che erano stati concentrati a centinaia all'imbocco dell'autostrada. I dimostranti, quindi si sono limitati ad uscire dalla chiesa ed a raggiungere in corteo il ponte dell'autostrada, dinanzi al quale si sono fermati per ingiocchiarsi a pregare. Dopo qualche minuto di raccoglimento King ha invitato tutti a tornare indietro.

Per circa un'ora, da quando i negri sono cominciati ad uscire dalla chiesa sino a quando si sono fermati di fronte alla polizia, si era pensato che avrebbero tentato di superare lo sbarramento. In questo senso, infatti, era stata interpretata una dichiarazione di Martin Luther King, il quale, a un giornalista che gli domandava se avrebbe accolto l'invito di Johnson, aveva risposto «marceremo».

In pratica, quindi, i negri di Selma hanno dovuto rinunciare, ancora una volta, ad un loro elementare diritto. La decisione di effettuare soltanto una marcia dimostrativa è stata presa quando si è saputo a Selma dell'atteggiamento assunto dal Presidente Johnson a proposito dei gravi episodi di violenza di domenica scorsa, quando 35 negri furono gravemente feriti e feriti nel corso di selvaggio cariche dei poliziotti incitati dai razzisti bianchi. L'adetto stampa della Casa Bianca, George Reedy, aveva infatti dichiarato che il Presidente desiderava che tutti i leaders integrazionisti obbedissero a qualsiasi ordinanza che proibisse la marcia.

Le elezioni, che Ciombé intendeva preparare, sarebbero state integrate dal piano: se egli riusciva a far passare la propria lista a Kinshasa, avrebbe assicurato una maggioranza, sarebbe in seguito montato un processo inteso a scagionarlo da ogni responsabilità nell'assassinio di Lumumba. Ma esito delle prove concrete — afferma il corrispondente — che «lo stesso Ciombé, sotto la propria responsabilità, ordinò l'assassinio di Lumumba, Molo e Okito, il 17 gennaio 1961».

18 letterati solidali con gli studenti spagnoli

PARIGI, 9. Diciotto personalità del mondo letterario hanno indirizzato oggi al ministro dell'educazione nazionale spagnolo Manuel Lora Tamayo, una lettera di protesta a proposito della crisi universitaria in Spagna. Dopo aver deplorato che studenti e professori spagnoli si vedano rifiutare la libertà universitaria e siano inoltre oggetto di una brutale repressione, i firmatari, fra i quali figurano: Jean-Paul Sartre, Gérard Rosenthal, Nathalie Sarraute, Mary Mac Carthy, Karl Jaspers, Jean Bloch-Michel, Jean-Marie Domenach e Louis Martin-Chauffier, dell'Istituto di Francia, manifestano «la loro solidarietà e la loro approvazione agli studenti ed ai professori spagnoli sia per le rivendicazioni formulate, sia per la dignità e la moderazione di cui danno prova».



Intanto, mentre gli avvocati antirazzisti, agivano per ottenere da un tribunale federale, prima dell'inizio della manifestazione, un'ordinanza che imponesse alle autorità statali dell'Alabama di astenersi da qualsiasi intervento contro i manifestanti, il giudice federale di Montgomery, Frank Johnson, li ha «anticipati» emettendo un'ordinanza che vieta ai negri di marciare per ottenere che sia loro riconosciuto il diritto di voto. Si apprende da Washington che una ventina di integrazionisti hanno organizzato una dimostrazione «seduta» nel corridoio antistante l'ufficio del ministro della Giustizia Katzenbach (per chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali); ma sono stati cacciati — cioè sollevati e trascinati via — dai poliziotti.

Intanto, mentre gli avvocati antirazzisti, agivano per ottenere da un tribunale federale, prima dell'inizio della manifestazione, un'ordinanza che imponesse alle autorità statali dell'Alabama di astenersi da qualsiasi intervento contro i manifestanti, il giudice federale di Montgomery, Frank Johnson, li ha «anticipati» emettendo un'ordinanza che vieta ai negri di marciare per ottenere che sia loro riconosciuto il diritto di voto. Si apprende da Washington che una ventina di integrazionisti hanno organizzato una dimostrazione «seduta» nel corridoio antistante l'ufficio del ministro della Giustizia Katzenbach (per chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali); ma sono stati cacciati — cioè sollevati e trascinati via — dai poliziotti.

Kerala Chiesta la liberazione degli eletti in carcere

NUOVA DEHLI, 9. L'immediata liberazione dei 29 comunisti — sui 59 eletti del Kerala — che sono ancora trattenuti in carcere in seguito all'ondata di arresti dello scorso dicembre, è stata sollecitata da Namboodiripad, leader del partito a cui appartengono i detenuti e primo ministro del Kerala dal 1951 al 1960, al governo di Nuova Dehli. Il primo ministro del governo dell'Unione indiana, Lal Bahadur Shastri, e il ministro dell'Interno Nanda, non intendono tuttavia — secondo quanto viene confermato a Nuova Dehli — aderire a tale richiesta incombendoci, come sarebbe dovuto, alla volontà dell'elettorato. Come è noto, una scissione è intervenuta nel partito comunista indiano lo scorso settembre, e il gruppo che ha riportato la vittoria elettorale nel Kerala appartiene alla frazione che viene indicata come Namboodiripad sia considerato, rispetto a tale tendenza, un «moderato». Il governo centrale, che si è sciolto lo scorso dicembre, ha cercato di sfruttare la scissione per colpire i comunisti «fioncinesi», accusandoli di operare d'intesa con un governo straniero. Nessuna prova è stata mai recata in sostegno di tale accusa, ma 900 militanti e dirigenti comunisti vengono tuttora trattenuti in carcere. Le elezioni del Kerala dimostrano l'insuccesso di questa operazione, che aggrava la palese inefficienza della politica del partito del Congresso. All'interno di questo partito anch'esso gli scisso nel Kerala — prendono corpo gruppi e frazioni, che starebbero già preparando la successione di Shastri.

SELMA — Un negro, in ginocchio, con gli occhi chiusi per difendersi dal fumo delle bombe lacrimogene lanciate dalla polizia, aiuta ad alzarsi una donna negra dolente per le ferite riportate a seguito delle percosse ricevute dalla polizia. (Telefoto ANSA-L'Unità)